

## 25 –CURA DEI BAMBINI - ALIMENTAZIONE -

Come ho già raccontato, la *gocoso* ( tubero di una pianticella che può essere consumato fresco o può essere seccato e conservato) fa parte dei frutti selvatici. Tra i frutti di bosco si possono annoverare: *miracas*, grande pianta dalla resina odorosa; *hohob*, frutto commestibile prodotto da una pianta dello stesso nome e simile al *gomoshaa*; *gomoshaa*, frutto commestibile prodotto da una pianta dalle foglie larghe; *gaal*, frutto commestibile prodotto da una pianta rampicante; *aneexo*, frutto commestibile, prodotto da una piccola pianta; *cambaruud*, pera; *yicib*, frutto commestibile, contenuto in un guscio, prodotto da una pianticella.

*Yicib* e *hohob* sono i più importanti tra i frutti selvatici. A proposito di *yicib* c'è un detto che recita:"Il brodo di *yicib* non si prende standone seduto". Il che vuol dire che *yicib* non si trova standosene seduti oziando. Per consumare e godere il pasto di *yicib* bisogna guadagnarselo, cercandolo nella boscaglia, recandosi in luoghi aridi, soffrendo la sete e la fame. Insomma, per averlo, bisogna affaticarsi molto. La pianta che produce lo *yicib* si chiama *gud*. Si compie una ricerca nella boscaglia onde individuare la pianta *gud* da cui cresce lo *yicib*, portando con sé un cammello da carico. Una volta giunti nel luogo in cui cresce tale pianta, si comincia la raccolta dello *yicib*. Dopo la raccolta lo *yicib* viene tostato e sgusciato e messo in appositi sacchi e poi caricato sul dorso di un cammello da carico. Lo *yicib* è un frutto che si può mangiare crudo oppure bollito. In quest'ultimo caso lo *yicib* dà anche una specie di brodo saporito di colore rosso che si può consumare tiepido o a temperatura ambiente. Dallo *yicib*, oltre alla bevanda suddetta, si ottiene un pasto che si consuma con latte o burro fuso ed è delizioso. Gli animali che pascolano sulla pianticella *yicib* hanno la carne e le ossa rosse. Dopo il frutto *yicib*, in ordine di importanza, viene *hohob* che è un frutto prodotto da una piccola pianta con lo stesso nome. Il frutto *hohob* si può mangiare acerbo e quando si secca e diventa maturo va sgusciato e viene conservato in recipienti detti *kalloorad* e *tebbed* assieme a un po' di latte fresco. I semi si separano e restano in fondo al recipiente, mentre le particelle e il succo del frutto rimangono sospesi nel latte. *Hohob* è un frutto nutriente che viene consumato nella maniera sopradescritta.

Maryam E adesso intervistiamo la compagna Xaliima Jaamac originaria della regione Mudug. Compagna Xaliima, ci dica come i nomadi della sua regione, accudiscono i bambini? Quali sono i cibi con cui nutrono i bambini? Quali sono le piante che usano per curarli, in caso di malattie? Una volta, come tu sai, le mamme che vivevano in boscaglia, usavano un indumento, speciale di pelle per portare i bambini sul dorso. Come si chiama tale indumento? Inoltre, c'è un particolare recipiente *dhiil* che le madri nomadi fabbricano per contenere il latte per i bambini piccoli. Come si chiama questo recipiente particolare e come viene pulito? E infine, come curano l'igiene e la pulizia dei loro bambini le madri che vivono in boscaglia,?

Xaliima Le donne che abitano in boscaglia hanno un loro modo di accudire i bambini.

Jaamac

In genere, la madre nomade non aveva appositi vestitini per il neonato. Appena il bambino nasceva, la madre prendeva un suo vestito usato e lo divideva in pezzi, li lavava e li usava per coprire e portare il bambino neonato. Solo dopo un po' si comprava una futa per portare il bambino sul dorso. Al bambino, appena nasce, viene dato *malmal* (resina aromatica medicamentosa di una pianta *Commiphora* e solubile in acqua), come primo alimento.

Domanda: Che cosa è il *malmal*; da quale pianta deriva e in quale liquido va sciolto? Cioè si scioglie nel latte, nel burro o nell'acqua?

Risposta: Il *malmal* è la resina di una pianta che porta lo stesso nome. Una piccola parte innocua di tale resina viene sciolta in un po' di acqua o di latte.

Domanda: Quale è la ragione per cui si dà la resina *malmal* al neonato, come primo alimento?

Risposta: Il primo alimento che si dà al neonato è la resina della pianta *malmal* sciolta in acqua e lo scopo è di prevenire malattie come la mal di pancia o la diarrea. La resina va sciolta nel latte o nell'acqua e si dà al neonato. Il neonato, nei primi due giorni, non si nutre dal seno materno. La madre, prima della nascita del bambino, prepara o fabbrica un piccolo recipiente *dhil* che verrà usato per contenere e conservare il latte per il bambino che nascerà. Il neonato viene nutrito, preferibilmente, con latte fresco munto da un animale che ha partorito di recente.

Domanda: Il latte con cui si nutre il neonato è di cammello, di mucca o di capra?

Risposta: Può essere latte di cammello, di mucca o di capra, a seconda del tipo di bestiame di cui dispone la famiglia. D'altra parte, ci sono delle malattie che possono colpire i bambini, specialmente i neonati. In questo caso, la gente della boscaglia usa il fuoco come terapia. Se il bambino ha per esempio mal di pancia si applica il fuoco alla pancia.

Domanda: Nel caso che la madre, che abita nella boscaglia, non disponesse di un indumento o una futa per portare il suo bambino sul dorso, che cosa può usare al suo posto?

Risposta: Usa i vestiti usati del bambino che lo ha preceduto. E nel caso che il neonato sia il primogenito, la madre, per coprire e portare il bambino sul dorso, usa i suoi vecchi vestiti, dopo averli lavati e divisi in pezzi adeguati. Certo, di notte, tutti i bambini piccoli dormono assieme alla madre.

Domanda: Le donne, che vivono nella boscaglia, sono famose per fabbricare un indumento di pelle detto *furaad* usato per portare i bambini sul dorso. Raccontaci del *furaad*.

Risposta: Il *furaad* è una specie di canestro fatto di pelle di pecora.

Domanda: Come viene fabbricato il *furaad*?

Risposta: si prende la pelle di capra appena macellata e si priva della parte carnosa, strofinandola. Dopo la pulitura, la pelle viene tirata ai lati onde dilatarla e poi estesa al sole. La pelle dopo essere stata seccata viene immersa nella schiuma e nel grasso del brodo. Dopodiché, viene ancora immersa per tre volte nel latte scremato e poi viene di nuovo strofinata fino a divenire leggera come una stoffa. Infine, la pelle viene colorata col colorante *asal*, frangiata, ornata e cucita e così diventa un *furaad* pronto per portare il bambino sul dorso. Purtroppo, quando la temperatura è alta, il bambino soffre il caldo dentro al *furaad*.

Domanda: Il *furaad* è adibito di lacci? Che cosa tiene assieme il bambino, il *furaad* e la madre che lo porta sul suo dorso?

Risposta: Il *furaad* è adibito di quattro lacci di pelle. Due nella parte anteriore che la madre lega alla parte lombo-sacrale della schiena e due nella parte superiore del *furaad*, all'altezza delle spalle, dove vengono intrecciati. Sono questi lacci che tengono assieme la madre e il *furaad* in cui porta il bambino. Quando il tempo è mite, il *furaad* è una cosa facile da portare e comodo per il bambino. Ma quando fa caldo danneggia il bambino perché è caldo e scomodo.

Domanda: Le donne che vivono in città mettono grembiuli di plastica sul grembo per proteggersi dalle feci e urine dei loro bambini piccoli. Che cosa usano le donne che vivono nella boscaglia al posto di questo tipo di grembiule?

Risposta: In boscaglia, le madri, per evitare di sporcarsi con le feci e le urine dei bambini che tengono in grembo, usano astucci di pelle, al posto dei grembiuli che si usano in città.

Domanda: Allora tu dici che le donne che vivono nella boscaglia, fabbricano stuoie di pelle che usano come grembiule o parasporcizia. Compagna Xaliima, tu ci hai parlato della resina di *malma* con cui gli abitanti della boscaglia curano i loro bambini. Ora parlati delle altre piante curative che si usano in boscaglia per curare i bambini malati.

Risposta: Fra le piante medicamentose vi è *kabaraani*. Le madri che vivono in boscaglia usano *kabaraani* come purgante (specie di supposte) per i bambini piccoli. Fra le altre piante che le madri usano per curare i bambini si possono annoverare *xulbad* (pianta erbacea i cui frutti si mangiano o si adoperano come spezie) e *xildiid* (resina di odore molto acre, usata come medicinale). Le mamme che vivono in boscaglia lavano i loro bambini due volte: la mattina presto e quando cala il sole; questo fa parte del loro modo di accudirli.

Domanda: Queste mamme dove è che fanno dormire i loro bambini? Dormono per terra?

Risposta: Le madri che vivono nella boscaglia costruiscono *dargad* per i loro bambini.

Domanda: Raccontaci di come le donne nomadi accudiscono i loro bambini; dove e su che cosa li fanno dormire?

Risposta: Le donne nomadi hanno il loro modo di accudire i bambini. In particolare esse costruiscono una specie di letto smantellabile detto *dargad* su cui fanno dormire i loro bambini.

Domanda: Di quale materiale è fatto il letto *dargad* e come si fa?

Risposta: *Dargad* è un tipo di letto sollevato dal suolo, in uso nelle aree rurali. È costituito da picchetti che vengono conficcati nel suolo a cui si sovrappone una intelaiatura di bastoni e ramoscelli. Poi sopra questa viene ulteriormente stesa una stuoia di pelle o fibre di foglie di palma e un piccolo cuscino di *soomagale* (fiori di una pianta). *Dargad* come abbiamo detto è un letto seppur rudimentale. *Dargad* è sollevato dal suolo e ha lo scopo di proteggere i bambini dagli insetti ed è lì che si fanno dormire i bambini specialmente i neonati.

Domanda: Per quanti anni i bambini dei nomadi si allattano al seno materno?

Risposta: La madre allatta i bambini fino all'età di due anni.

Domanda: Compagna Xaliima, vorremo che ci racconti come le donne che vivono nella boscaglia curano la pulizia e l'igiene della casa (la capanna, gli utensili, i suppellettili ecc).

Risposta: Durante il periodo delle piogge, lungo le pareti della capanna si mettono delle specie di mensole fatte con fascetti di rami ammicchiati per poggiarvi sopra cibo e oggetti, a difesa dagli insetti e dalla sporcizia. Poi viene raccolta dell'erba o dell'altro materiale soffice che si dispone sul terreno come giaciglio. I recipienti *dhiilo* vengono puliti e disinfettati bruciandovi dentro legnetti ardenti e odorosi. Dopo essere stato bruciato con questi legnetti il recipiente *dhiil* viene pulito con un fascio di fibre di corteccia detto *catir*. Il fascio di fibre di corteccia che si usa per pulire il recipiente *dhiil* è diverso da quello per pulire il recipiente *haan*. Per la pulitura del *dhiil* si usa un *catir* soffice e di piccola dimensione. Mentre per la pulitura del *haan* si usa un fascio ruvido sempre di fibre di corteccia.

Per pulire e disinfettare *dhiil* e *haan* si usano diversi legnetti odorosi di diversi tipi di pianta. Per il *dhiil* si usano legnetti di piante come *bilinbilqo*, *kabrar*, *dhirindhir* eccetera che sono piante di legno morbido. Mentre per *haan* si usano legnetti di piante come *meygaag*, *shillin*, *mareer*, *xamur* eccetera che

sono piante di legno duro.

Domanda: Quale è lo scopo dell'operazione *culay* o bruciatura con legnetti nei recipienti *dhiil* e *haan*?

Risposta: Lo scopo della bruciatura dei recipienti mediante i legnetti odorosi è igienico, in particolare serve alla pulizia e disinfezione e per renderli odorosi.

Domanda: Compagna Xalwa, vorremo chiederti come vengono accuditi i bambini nella vostra regione? Quale è il primo alimento che date ai bambini appena nati? Puoi parlarci di altre piante, oltre al *malma*, che le madri usano a scopo curativo? E infine ci parli del *furaad* che è una cosa importante con cui le madri portano i bambini sul dorso?

Xalwa

Gli abitanti della boscaglia hanno un loro modo di prendersi cura dei bambini che è sempre legato al contesto in cui vivono e alle loro culture e tradizioni. In boscaglia, il bambino appena nasce non viene subito allattato, ma gli viene invece dato un po' di latte fresco in un *dhiil*<sup>1</sup> speciale. Il latte da dare al neonato deve preferibilmente essere munto da un animale che ha partorito recentemente. Se nella capanna c'è la resina di *malma*, una piccola dose va aggiunta al latte che si dà al neonato. La gente di boscaglia ritiene che la resina di *malma* sia medicamentosa per questo la scelgono per darla al neonato come primo alimento. La resina di *malma* viene data ai neonati come cura preventiva contro la diarrea o come lassativo. La resina di *malma* è ritenuta importante per la salute del bambino. La madre premurosa fa sì che in fondo al *dhoqol*<sup>2</sup> ci sia sempre un po' di resina di *malma*. Subito dopo la nascita del bambino si prepara un *dharab* che è un piccolo *kashkash* sollevato dal terreno, fatto di ramoscelli ammicchiati e erba soffice su cui si dispone una altrettanto soffice stuoia di pelle e un cuscino di *soomagale*<sup>3</sup>.

Il *culay* con cui viene pulito e disinfettato il *dhoqol* deve essere di buona qualità, in modo che non dia al latte, ivi contenuto, un cattivo sapore di affumicato (in somalo *car*).

In genere, in boscaglia non ci sono molte malattie, specialmente quelle a cui sono vulnerabili i bambini piccoli. I bambini che vivono in boscaglia respirano aria pulita, si nutrono di latte fresco, vivono in un ambiente non inquinato e scarsamente popolato. Ad esempio se un bambino, in pochi mesi, non inizia la deambulazione viene considerato rachitico. Il rachitismo si cura con una semplice operazione che consiste nel fare dei piccoli tagli sulle ginocchia, sui piedi e sulle spalle del bambino in questione.

La malattia più frequente, nei bambini che vivono in boscaglia, è la bronchite (*qaarjeex*). Se un bambino è affetto da bronchite i rimedi sono due : gli viene somministrata una soluzione di resina *malma* e acqua oppure si usa il fuoco come terapia d'urto. Quest'ultima è la terapia più diffusa in boscaglia contro la bronchite.

---

<sup>1</sup> *Dhiil*: recipiente di fibre vegetali o scolpito in legno usato per contenere e conservare latte

<sup>2</sup> *Dhoqol*: piccolo recipiente in cui si conserva il latte per i neonati

<sup>3</sup> *Soomagale*: tipo di fiore selvatico con fiocchi soffici che si usa come imbottitura di cuscini.

Per quanto riguarda le piante medicamentose, in boscaglia, spesso si sente dire che il neonato tal dei tali si è ammalato perché ha sentito certi odori portati dalla città. Si dice anche che persino le donne incinte abortiscono se sentono l'odore di profumi portati da qualche passante, se non le viene offerto o almeno le venga fatto annusare. Perciò, le madri premurose, per evitare simili rischi, tengono nelle loro capanne qualche odore come la resina di *malmal*, e/o *xildiid*, o altri profumi.

Infine, c'è un'altra malattia detta *ilkadawaco* che si riscontra nella boscaglia. *Ilkadawaco* è il malore provocato dalla prima dentizione, spesso accompagnato da febbre alta e diarrea. In effetti, si tratta di una infezione che colpisce la radice dei denti canini. Se la diarrea, il vomito e la febbre perdurano e il bambino si indebolisce, si dice che egli è affetto di *ilkadawaco*. La tradizione vuole che il bambino affetto da questo malore sia portato da un uomo esperto in materia. L'esperto fa dei tagli sulla gengiva ed estrae i canini infetti. Pertanto, il rimedio o la cura contro *ilkadawaco* consisterebbe nell'estrazione dei canini infetti.

Fra le altre terapie che in boscaglia si praticano, per curare i bambini malati, si può annoverare *dherikaris*<sup>4</sup>. Come ho già detto in precedenza, per curare i bambini affetti da diarrea o in ritardo con la deambulazione, si cercano piante medicamentose indicate per la cura della malattia in questione.

Il bambino affetto di *madaxweynaad*, una patologia che causa una dilatazione sproporzionata della testa, oppure affetto da *cambaar*, una malattia della pelle che provoca la formazione di una o più chiazze chiare e forti pruriti, o che per causa di quest'ultima comincia a perdere i capelli, la cura o la terapia indicata è *dherikaris*. In questo caso ci si rivolge a donne somale esperte che praticano *dherikaris*. L'esperta guaritrice richiede tutto l'occorrente per preparare la miscela medica, di cui gli ingredienti possono essere datteri; latte di cammello; gluteo, testa e ossa di pecora appena macellata; aglio; grano duro; *yicib*; burro eccetera. L'esperta che interviene mette tutti questi prodotti in un orcio (*dheri*) o pentola (*digsi*) e cuoce su un fuoco vivo per un tempo che va dalla mattina fino al tramonto. Quando il contenuto è stracotto, la donna esperta in medicina tradizionale, tiene il bambino sul suo grembo e lo copre con una futa e mette la pentola calda, con il suo contenuto, sotto le ginocchia. Così il bambino rimane riscaldato dal vapore caldo e gli aromi che scaturiscono dalla pentola sottostante. Il calore e l'odore del miscuglio si spande nel corpo del piccolo paziente. Quando il bambino suda, gli viene levata via la prima futa, e si avvolge in un'altra futa. Gli vengono poi date delle piccole porzioni di carne stracotta e una piccola dose della miscela curativa. Poi il bambino viene portato in un posto riparato dal vento che di solito è la capanna e rimane lì almeno una settimana, in assoluto riposo. Durante questo tempo di riposo, il bambino viene nutrito con pezzettini di carne stracotta e brodo.

Sono molto variegiate le medicine tradizionali a base vegetale che si usano nella boscaglia. I bambini colpiti da patologie quali la dilatazione anormale della testa o del cranio, che i somali indicano col nome di *madaxweynaad* o *madaxbar* sono curati con la fisioterapia del *huuris* abbinata alla somministrazione di una miscela o di un brodo di vari prodotti vegetali e

---

<sup>4</sup> *Dherikaris*: l'uso di piante curative che si cucinano in un orcio o pentola

animali (come sopradescritto). I bambini affetti dalla patologia *madaxweynaad* vengono curati eseguendo delle bruciature su diversi punti della testa. Si ritiene che la causa della patologia *madaxweynaad* sia causata dal liquido che si forma e si accumula nel cranio e che la fisioterapia e le bruciature che si eseguono aiutino ad assorbire detto liquido. La testa abnormemente dilatata, in seguito alla terapia suddetta, si ridimensiona e il bambino guarisce.

E ora vi racconto del *furaad* che è una pelle lavorata, tinta con il colorante *asal*, frangiata e ornata di *aleel* che le mamme usano per portare i loro bambini piccoli sul dorso.

Fino a un tempo non molto lontano, anche le persone adulte si vestivano di indumento detto *dhuug*. *Dhuug* è un vestito di pelle di ovina lavorata. La pelle di un ovino appena macellato si mette su un telaio e si espone al sole per seccarla. La pelle seccata viene spelata, usando una specie di coltello ricurvo (*quraab*). La pelle spelata e lavorata veniva usata per farne varie cose utili. Da tale pelle venivano fabbricati *dar* e *wadaan* che si usano per abbeverare il bestiame. Inoltre tale pelle serviva per fabbricare corde e il vestito detto *dhuug*. La fabbricazione del *dhuug* richiede un lungo procedimento. La pelle, una volta seccata, viene tolta dall'intelaiatura e rasata. Quando la pelle è priva di peli viene immersa in un liquido di colorante *asal*, esposta all'aria nuovamente e poi sbattuta a mano per ammorbidirsi.